

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

FEDERIGO TOZZI

La vita

Federigo Tozzi nasce a Siena il 1° gennaio 1883 da Federigo detto Ghigo, dispotico proprietario di una trattoria in centro e due poderi, e Annunziata Automi, donna mite e di salute cagionevole che muore quando il figlio ha 12 anni. Federigo passa un'adolescenza turbolenta e insofferente alle istituzioni: sospeso al ginnasio e all'Istituto d'Arte, non conclude l'Istituto Tecnico; frequenta però la biblioteca pubblica, dove legge molta letteratura e psicologia contemporanea. Anarco-socialista, nel 1901 pubblica il suo primo articolo, *Socialismo e cristianesimo*, su una rivista operaia di Siena; qualche anno dopo, superata una lunga malattia che trascorre in isolamento, si converte invece al cristianesimo. Nel 1902 avvia una corrispondenza con la giovane senese Emma Palagi che diventa una relazione intellettuale e amorosa; i padri però si oppongono al matrimonio perché Federigo non ha un lavoro.

Nel 1908, appena Federigo ha ottenuto il suo primo impiego alle ferrovie, Ghigo muore: Federigo vende la trattoria, sposa Emma e si trasferisce nel podere di Castagneto. Inizia il «periodo senese» della sua attività letteraria, in cui avvia la maggior parte delle sue opere: dal 1910 in poi pubblica su rivista novelle, articoli e gli aforismi di *Barche capovolte* (1911); il libro di poesie *La zampogna verde* (1911); il poema *La città della Vergine* (1912); e l'edizione di *Mascherate e strambotti della Congrega dei Rozzi di Siena* (1915). Completa anche le prose di *Bestie* e il romanzo *Con gli occhi chiusi*, che non trovano, per il momento, un editore.

Nel 1914, Tozzi decide di tentare la fortuna nella capitale: vende un podere per pagare i debiti, affitta l'altro e si trasferisce a Roma con Emma e il figlio Glauco, con la speranza (inizialmente delusa) di lavorare come giornalista. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale viene chiamato alle armi, ma grazie all'amico critico letterario Giuseppe Antonio Borgese

ottiene di prestare servizio all'Ufficio Stampa della Croce Rossa. È ancora Borgese che lo aiuta a pubblicare con il prestigioso editore Treves la raccolta di prose *Bestie* (1917), dalla quale ottiene finalmente un po' di notorietà: pubblica novelle e saggi sui principali periodici romani, l'antologia *Le cose più belle di Santa Caterina da Siena* (1918), e nel 1918-19 lavora stabilmente al «Messaggero della Domenica» con Luigi Pirandello. In un'intensa fase creativa, avvia un nuovo romanzo, *Gli egoisti*, e il dramma *L'incalco*; intanto riprende i romanzi iniziati a Siena, fra cui *Con gli occhi chiusi*, che viene riveduto e pubblicato nel 1919, *Il podere*, e *Ricordi di un giovane impiegato*; scrive di getto *Tre croci*, che esce all'inizio del 1920, e firma un contratto per la sua prima raccolta di novelle, *Giovani*. Nei primi mesi del 1920 sta revisionando i *Ricordi* e correggendo le bozze del *Podere* quando si ammala di polmonite e muore, a 37 anni, il 21 marzo 1920. Nel corso dell'anno escono postume *Giovani* e *Il podere*, già praticamente pronte, e i *Ricordi di un impiegato* (con questo titolo) e la raccolta di novelle *L'amore* curate da Borgese ed Emma. Negli anni successivi, Emma pubblica un volume con le incompiute *Gli egoisti* e *L'incalco* (1923) e una parte delle lettere inviatele dal marito tra il 1902 e il 1908 con il titolo *Novale: diario* (1925).

Il percorso letterario

Come molti scrittori della sua generazione, Tozzi comincia la sua attività in un clima dominato dalla **poesia simbolista** e dalla fortissima influenza di **Gabriele d'Annunzio**. A queste tendenze generali aggiunge gli interessi coltivati da autodidatta in biblioteca: i prosatori del medioevo (in particolare i **mistici senesi** Santa Caterina e San Bernardino); la letteratura recente, italiana e francese ma anche inglese e russa, sia d'orientamento **realista e naturalista** che **psicologico e fantastico**; infine, la **psicologia contemporanea**, che lo porta a studiare molto presto l'opera di William James e di Henri Bergson. Questo personalissimo impasto prepara una **poetica del profondo**, orientata a esplorare la vita interiore e le pulsioni che condizionano i rapporti delle persone con gli altri e con il mondo: è un programma che Tozzi sperimenta prima di tutto su sé stesso negli aforismi di *Barche capovolte*, una serie di analisi liriche dei propri stati d'animo concepite come un «libro di psicologia». Quest'opera testimonia un approccio empirico alla realtà: Tozzi raccoglie una serie di **documenti psicologici**, li analizza formulando ipotesi e domande (moltissimi i «forse» e i «perché?» in tutta la sua produzione), ma evita sia di collegarli esplicitamente l'uno all'altro che di trarne conclusioni generali. L'atteggiamento è quello di chi **osserva e registra i fenomeni senza interpretarli**, rispettandone l'opacità, perché la realtà, tanto quella

interiore che quella del mondo esterno, va oltre le possibilità umane di capirla. Il principale tema etico ed estetico della scrittura di Tozzi è proprio il dramma della **soggettività travolta** dall'interno da emozioni che non controlla e dall'esterno da una **realtà misteriosa** che non comprende. L'angoscia che ne deriva si attenua solo in rari momenti di **estasi** naturalistica o mistico-religiosa, e non è mai chiaro se questi offrano effettive possibilità di salvezza o mere illusioni.

In accordo col gusto del tempo, le opere giovanili di Tozzi sono caratterizzate da uno **stile lirico e fiorito**, con una lingua fortemente letteraria e un uso delle metafore che rivela il tentativo di estetizzare e mitologizzare il contenuto. Già dopo la lunga malattia del 1904, però, Tozzi sente il bisogno di allontanarsi dalla bellezza artificiale di d'Annunzio e tornare ad osservare la realtà, iniziando un percorso che progressivamente lo porta a recuperare una lingua più popolare e uno stile più **concreto e asciutto**, ispirato a **Giovanni Verga** e alla semplicità dei **narratori medievali**. I primi effetti si vedono verso la fine del «periodo senese», nel 1913, quando Tozzi abbandona la poesia per concentrarsi sulla narrativa. Le opere più compiute di questo periodo sono *Bestie*, libro di prose accomunate dal fatto che in tutte viene nominato un animale, e *Con gli occhi chiusi*, romanzo su un amore giovanile non corrisposto. La loro novità rispetto alla letteratura coeva sta in primo luogo nello stile,

antiletterario e antiretorico ma non per questo di facile lettura. Tozzi scrive con una **sintassi frammentata** che procede «a singhiozzi» seguendo il **flusso disordinato delle impressioni e dei pensieri** che assalgono i suoi personaggi, spesso sostituendo i nessi sintattici con una punteggiatura anomala, o usando i connettivi («ma», «e», «allora», «perché») in senso non strettamente logico. Inoltre **svuota la trama**, concentrandosi sui gesti quotidiani e su eventi apparentemente di poco conto, ma psicologicamente significativi, a spese dei colpi di scena tipici della narrativa di moda. Infine, presenta la **realtà a sprazzi**, in episodi slegati, e **deformata dalle emozioni** del narratore o del personaggio focalizzato, con effetti espressionistici e allucinatori. La sua prosa, insomma, non è trasparente, e per capirne i contenuti va letta con la lentezza e l'attenzione richieste dalla poesia.

In queste opere regna un'**atmosfera angosciante**, legata a una concezione dolorosa dell'esistenza per cui il senso delle cose può essere intuito ma rimane inaccessibile, condannando gli umani a brancolare in un mondo incomprensibile e spaventoso. L'emblema di questa esistenza non capita ma subita e dei traumi che ne derivano è per Tozzi l'**adolescenza**. Molte novelle e romanzi del periodo senese rielaborano una **materia autobiografica** tratta dalle sue esperienze giovanili: l'amore per una contadina in *Con gli occhi chiusi*, le difficoltà di gestire il potere ereditato dal padre nel

Podere, la breve esperienza alle ferrovie nei *Ricordi di un giovane impiegato*. Nella sua poetica, però, la giovinezza non è una fase della vita, ma diventa una metafora per una condizione di **instabilità emotiva** antitetica all'ideale di maturità della vita adulta: lo dimostra il titolo della sua raccolta di novelle, *Giovani*, i cui protagonisti in alcuni casi sono ben dentro la terza età.

Le novelle di *Giovani*, scelte fra quelle pubblicate in rivista fra il 1917 e il 1919, e l'altro romanzo interamente composto nel periodo romano, *Tre croci*, storia del fallimento commerciale e della morte di tre fratelli proprietari di una libreria, esemplificano la **fase matura** della scrittura di Tozzi, segnata nel complesso da uno **sforzo di oggettività**. Ormai in completa opposizione all'estetismo, il suo stile diventa ancora più **prosaico, essenziale, ed ellittico**; la deformazione espressionista si concentra nel lessico, con senesismi usati in senso espressivo anche nelle opere d'ambientazione romana. Le trame non sono più scopertamente autobiografiche, e la narrazione tende anzi a un effetto d'**impersonalità drammatica**, avvicinandosi, nel caso di *Tre croci*, alla struttura e al ritmo di una tragedia classica. Se prima l'esperienza traumatica della realtà era filtrata da una soggettività ipersensibile di cui la prosa registrava ogni impressione, adesso, sebbene la narrazione sia sempre focalizzata dal punto di vista di un personaggio, ambienti e azioni sono

rappresentati con apparente **distacco analitico**, ed è proprio l'estrema precisione delle descrizioni unita a un **montaggio** che rimuove i nessi di causa-effetto ad infondere nelle cose il senso del mistero.

Sul piano ideologico, complice anche il trauma storico della Prima Guerra Mondiale, Tozzi accantona l'espressione di un puro disagio esistenziale e si concentra sul dramma dei rapporti umani. Ispirata da un cristianesimo «primitivo» in cui il peccato originale è un fatto e la grazia divina una fievole speranza, la sua narrativa s'incarica di mettere a nudo con rigore psicologico l'estrema **fragilità degli esseri umani** che scatena reazioni istintive di **aggressione, fuga, o paralisi**. Gli ordinari atti di violenza, scollamento dalla realtà, o sottomissione che ne derivano trasformano gli umani di volta in volta in **carnefici e vittime** che dibattendosi alla cieca, tutti ugualmente spaventati, si fanno reciprocamente del male. La scrittura espone dunque la **crudeltà** e la **cattiveria** come cifre distintive dei rapporti umani, ma sempre interrogandone le motivazioni psicologiche, perché per Tozzi l'**«animo» e l'«anima» sono una cosa sola**, e indagare i moti del subconscio equivale ad avvicinarsi il più possibile alla fonte del sentimento religioso.

È possibile che per questa via Tozzi volesse anche proporre una possibilità di riscatto morale che, passando dalla presa di coscienza del trauma e dall'accettazione dell'umiltà

dell'essere umano nel creato, portasse a realizzare il **desiderio di «bontà» e pacificazione** espresso da molti suoi personaggi. La traccia del suo ultimo romanzo, *Gli egoisti*, sembrava prevedere un insolito lieto fine dovuto proprio alla maturazione sentimentale dei protagonisti; interrotta dalla morte, però, l'opera è rimasta in bozza, lasciando solo la possibilità di ipotizzare quali sarebbero potuti essere i successivi sviluppi ideologici ed estetici della sua scrittura.

La critica

La ricezione critica di Tozzi è caratterizzata da un'oscillazione fra l'interesse per la componente **«realista»**, che lo avvicina a Verga, o per quella **«modernista»**, che richiama la narrativa europea coeva di Franz Kafka, James Joyce, o Katherine Mansfield. Proprio in queste diverse sfumature la sua opera fu inizialmente apprezzata da Pirandello, che ci vedeva un esempio di modernità e vitalità espressiva, e da Borgese, che la riteneva capace di riedificare il romanzo dopo la moda del frammentismo. Nella generazione successiva, però, a Tozzi guardarono soprattutto i novellieri toscani (come Bilenchi, Loria, Pratolini) e la **letteratura fascista «strapaesana»** interessata a promuovere l'Italia rurale. Nonostante un rilancio da parte della rivista *Solaria*, orientata più decisamente alla modernità di Montale o di Gadda, fra gli anni Trenta e Cinquanta Tozzi fu considerato da molti un **epigono provinciale del naturalismo**. A

partire dagli anni Sessanta, il clima intellettuale della **neoavanguardia** ha invece sensibilizzato la critica verso il suo lato più espressionista e sperimentale. La rivalutazione si deve a Debenedetti, che ha sintetizzato la novità di Tozzi nella formula «il naturalismo narra in quanto spiega, **Tozzi narra in quanto non sa spiegare**», e a una tradizione che, su questa base, ha privilegiato la sua prima produzione fino a *Con gli occhi chiusi*, apprezzandone la capacità di esprimere la nevrosi attraverso un **«soggettivismo da drogati»** (Baldacci). Questa ricezione percepiva Tozzi come lui stesso si era presentato da giovane in una lettera ad Emma: «un autodidatta privo di metodo, un **rabdomante** della cultura» capace, grazie a un'eccezionale sensibilità, di intercettare le istanze più innovative del Novecento. La critica successiva ha invece chiarito l'ampiezza della sua cultura letteraria e psicologica (Marchi) e mostrato la piena **consapevolezza letteraria** dietro le sue opere, sottolineando la continuità della sua estetica in *Tre croci*, che rimane ben lontano dalla poetica naturalista (Luperini). Recentemente, Castellana ha inquadrato la poetica di Tozzi come **realismo modernista**, una definizione che ricompone la complessità e l'originalità della sua ricerca letteraria ribadendo la collocazione di Tozzi, accanto a Pirandello e Svevo, fra i più grandi narratori italiani del Novecento.

Bibliografia essenziale

Opere

È in corso l'Edizione Nazionale dell'opera omnia di Federico Tozzi, sotto la direzione di Riccardo Castellana, per le Edizioni di Storia e Letteratura di Roma. Il completamento dell'edizione critica, che comprenderà l'epistolario e una bibliografia aggiornata, è previsto nel 2028. Sono già disponibili: *Giovani*, a cura di P. Salatto, 2018; *Gli egoisti*, a cura di T. Bergamelli, 2020; *Bestie*, a cura di V. Sturli, 2023; *Tre croci*, a cura di L. Tommasini, 2024. Altre opere in edizione critica: *Ricordi di un giovane impiegato*, a cura di R. Castellana, Cadmo, Fiesole 1999; *Novelle postume*, a cura di M. Tortora, Pacini, Pisa 2009. Le opere principali, insieme a un'ampia scelta di novelle e saggi, sono pubblicate in *Opere. Romanzi, prose, novelle, saggi*, a cura di M. Marchi, Mondadori, Milano 1987. Una raccolta completa dei saggi è in *Pagine critiche*, a cura di G. Bertoncini, ETS, Pisa 1993. La precedente pubblicazione di tutte le opere, curata da Glauco Tozzi per Vallecchi, comprendeva: *I romanzi*, 1961; *Le novelle*, 2 voll., 1963; *Il teatro*, 1970; *Cose e persone: inediti e altre prose*, 1981; *Le poesie*, 1981; *Novale*, 1984; *Carteggio con Giuliotti*, 1984. Non è un'edizione filologicamente rigorosa: per il testo corretto si raccomanda di fare riferimento alle edizioni critiche disponibili.

Studi

La bibliografia più aggiornata delle opere di e su Tozzi è a cura di R. Castellana con la collaborazione di P. Salatto e A. Sarro, *Federigo Tozzi. Bibliografia delle opere e della critica (1901-2007)*, Bibliografia e Informazione, Pontedera 2008. Per un avvio allo studio di Tozzi si segnalano: L. BALDACCI, *Tozzi moderno*, Einaudi, Torino 1993; A. BENEVENTO, *Il reale e l'immaginario. Saggi su Federigo Tozzi*, Guida, Napoli 1996; G. BERTONCINI, *Studi tozziani*, Vecchiarelli, Manziana 1996; G. A. BORGESE, «Federigo Tozzi», in *Tempo di Edificare*, Treves, Milano 1923, pp. 23-63; R. CASTELLANA, *Tozzi*, Palermo, Palumbo 2002; ID., *Parole, cose, persone. Il realismo modernista di Tozzi*, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2009; G. DEBENEDETTI, «Con gli occhi chiusi», *Il personaggio uomo*, Il Saggiatore, Milano 1970, pp. 81-102; ID., *Il romanzo del Novecento: quaderni inediti*, Garzanti, Milano 1971, pp. 55-107 e pp. 125-256; R. LUPERINI, *Federigo Tozzi: le immagini, le idee, le opere*, Laterza, Roma 1995; M. MARCHI, *Federigo Tozzi: ipotesi e documenti*, Marinetti, Genova 1993; ID., *Vita scritta di Federigo Tozzi*, Le Lettere, Firenze 2004; ID., *Immagine di Tozzi*, Le Lettere, Firenze 2007; S. MAXIA, *Uomini e bestie nella narrativa di Tozzi*, Liviana, Padova 1971; F. PETRONI, *Ideologia del mistero e logica dell'inconscio nei romanzi di Federigo Tozzi*, Manzoni, Firenze 1984; L. PIRANDELLO, *Con gli occhi chiusi*, in *L'umorismo e altri saggi*, a cura di E. Ghidetti, Giunti, Firenze

1994, pp. 274-276; G. TELLINI, *La tela di fumo. Saggio su Tozzi novelliere*, Nistri-Lischi, Pisa 1972; F. ULIVI, *Federigo Tozzi*, Mursia, Milano 1962. Tra i volumi collettanei si segnalano: *Il raddomante consapevole: ricerche su Tozzi*, a cura di M. Marchi, Le lettere, Firenze 2000; *Tozzi: la scrittura crudele*, a cura di M. A. Grignani, Fabrizio Serra Editore, Pisa 2003; *Tozzi tra filologia e critica*, a cura di R. Castellana e R. Lupe-
rini, Manni, Lecce 2003; *La punta di diamante di tutta la sua opera: Sulla novellistica di Federigo Tozzi*, a cura di M. Tortora, Morlacchi, Perugia 2014; *Federigo Tozzi in Europa. Influssi culturali e convergenze artistiche*, a cura di R. Castellana, I. de Seta, Carocci, Roma 2017; *Federigo Tozzi fuori dall'Italia. Traduzioni, ricezione, influenze*, a cura di A. Benucci, R. Castellana, I. de Seta, Prospero, Milano 2022.

Sitografia

L'Edizione Nazionale dell'Opera omnia di Tozzi è gratuitamente accessibile sul sito BITeS: <https://bitesonline.it/catalogo/>. Mappa interattiva dei luoghi di Siena citati nelle opere di Tozzi, a cura dell'Università di Siena: <https://federigotozzi.unisi.it/>. Descrizione del Fondo Tozzi all'Archivio Bonsanti del Gabinetto Vieusseux (in aggiornamento): <https://www.vieusseux.it/archivio-contemporaneo/elenco-dei-fondi/federigo-tozzi/>. Alcune lettere di Tozzi ed Emma Palagi a Giovanni Papini e di Tozzi al poeta futurista Francesco Meriano sono state digitalizzate a cura della

Fondazione Primo Conti:
<https://www.fondazioneprimonti.org/tozzi/tozzi-home.html>

VALERIA TADDEI
(UNIVERSITÀ DI PISA)